Scienza e ricerca nel pensiero di Eugenio Di Mattei

Nel centenario dell'anno accademico 1926-1927 dell'Università di Catania

Nicola Baldini

Accademico onorario

Ordinario di Scienze mediche e chirurgiche applicate
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Direttore del Dipartimento Rizzoli-Ricerca
IRCCS Istituto Ortopedico Rizzoli

L’occasione dei 100 anni dalla prolusione “Progresso e Igiene”, letta il 9 novembre 1926 per l’inaugurazione dell’anno accademico 1926-27 dell’Università di Catania da Eugenio Di Mattei, professore di Igiene e Accademico Gioenio, offre lo spunto per rievocare una singolare figura di studioso, scienziato rigoroso e originale negli ambiti della Microbiologia sperimentale e dell’Igiene, fortemente motivato da uno spirito positivista, dedicato all’insegnamento e alla formazione, perseverante negli obiettivi, erudito ma aperto alle novità e impegnato a favore del bene pubblico.

Dopo avere completato la preparazione medica nell’Ateneo catanese, Di Mattei si perfezionò alla scuola morfo-patologica di Guido Bizzozero e successivamente, padrone della lingua tedesca, effettuò una serie di soggiorni all’estero, in Germania e in Francia, particolarmente nell’ambito dell’Igiene prima di rientrare in Italia, a Roma, dove fu assistente del malariologo Angelo Celli, e successivamente a Catania, dove a soli 31 anni fu chiamato a coprire la neonata cattedra di Igiene e a dirigerne l’omonimo Istituto. I suoi interessi scientifici (studi sulla peste, sulla malaria, sulla rabbia) furono accompagnati da un’attività sul campo per contenere le ripetute epidemie del territorio. Oltre all’attività accademica svolse la funzione di Medico Provinciale, impegnandosi a tutto campo nell’ambito della prevenzione, anche denunciando le condizioni di malnutrizione dei lavoratori siciliani.

Nella prolusione del 1926, Di Mattei esprime una sincera, ardente fede positivista giustificata e sostenuta dalla scienza, descrivendo da un lato gli entusiasmanti progressi scientifici e tecnologici del suo tempo, ma al tempo stesso mettendo in guardia dai pericoli (inquinamento, stili di vita, diffusione delle malattie infettive) associati al progresso stesso.